Mappatura dei processi e analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e Cultura.

Determinazione n. 7503 del 16/07/2024

Mappatura dei processi e analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e Cultura.

N. 7503 DI DATA 16 LUGLIO 2024
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
DIP. ISTRUZIONE E CULTURA
OGGETTO:
Mappatura dei processi e analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e Cultura.
RIFERIMENTO : 2024-D335-00045

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2024-2026 (di seguito PTPCT), approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 91 del 2 febbraio 2024 e successivamente modificato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 755 del 31 maggio 2024,
quale allegato n. 2 del Piano integrato di attività e di organizzazione (P.I.A.O.) 2024-2026,
disciplina il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e ne definisce gli obiettivi strategici.
Nello specifico, l'articolo 11 del PTPCT dispone che tutte le strutture provinciali siano tenute a censire i propri processi organizzativi e a mappare quelli rilevanti ai fini corruttivi, secondo le seguenti aree di rischio, individuate sulla base dell'Allegato 1 al PNA 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi) e in attuazione della delibera ANAC 8 novembre 2017, n. 1134:
A) acquisizione e gestione del personale;
B) contratti pubblici;
C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
D)provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
E) pianificazione urbanistica e governo del territorio;
F) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
G) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
H) incarichi e nomine;
I) affari normativi, giuridici, legali e contenzioso;
L) procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione;
M) rapporti con gli enti di diritto privato in controllo pubblico provinciale;
N)area di rischio residuale.
Il medesimo articolo prevede inoltre che ciascun Dirigente, con propria determinazione, curi l'aggiornamento o, in caso di nuova struttura, l'adozione del documento unitario recante la denominazione "Mappatura dei processi e analisi dei rischi corruttivi" relativo ai processi riconducibili a tutte le aree a rischio corruttivo sopra elencate.
L'analisi della valutazione del rischio deve essere effettuata tenendo conto dei criteri di valutazione dell'esposizione al rischio indicati nell'allegato B del Piano. Tali criteri sono basati su indicatori di stima volti a misurare la probabilità di accadimento dell'evento corruttivo e l'impatto, ovvero l'effetto che il concreto verificarsi dell'evento produce.

La mappatura dei processi è formalizzata mediante l'adozione di apposita determinazione alla quale sono allegate, per ogni processo mappato, la "Scheda C1 di analisi del rischio della corruzione" e la "Scheda C2 per la valutazione degli indicatori di rischio corruttivo", che costituiscono l'allegato C del PTPCT 2024-2026.
La mappatura dei processi e l'analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e cultura è stata approvata da ultimo con determinazione del Dirigente generale n. 10 di data 30 giugno 2020.
Considerato che con le deliberazioni della Giunta Provinciale n. 157 di data 9 febbraio 2024 e n. 292 di data 8 marzo 2024 sono stati adottati i nuovi atti organizzativi delle strutture provinciali, che hanno modificato l'articolazione e le competenze delle strutture provinciali, con il presente provvedimento si approva integralmente la mappatura dei processi e l'analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e cultura ai sensi dell'articolo 11 del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2024-2026.

Con nota a firma congiunta del Dipartimento organizzazione, personale e innovazione e del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza PAT/RFD339-12/06/2024-045276, sono state fornite alle strutture provinciali le indicazioni operative per la redazione delle mappature.
Tutto ciò premesso IL DIRIGENTE
- vista la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- vista la legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 "Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5", come modificata dalla legge provinciale 29 dicembre 2016, n. 19, in particolare, l'articolo 5, comma 2 della legge provinciale n. 4 del 2014;
- visto il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2024-2026 della Provincia autonoma di Trento, approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 91 del 2 febbraio 2024 e successivamente modificato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 755 del 31 maggio 2024;
- vista la nota a firma congiunta del Dipartimento organizzazione, personale e innovazione e del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza PAT/RFD339-12/06/2024-045276;
- visti gli ulteriori atti richiamati in premessa,
DETERMINA
1. di approvare il documento denominato "Mappatura dei processi ed analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e cultura", che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che il documento approvato al punto 1, sostituisce integralmente quello approvato con Determinazione dirigenziale del Dipartimento Istruzione e cultura n. 10 di data 30 giugno 2020;
3. di trasmettere copia del presente provvedimento a tutto il personale del Dipartimento Istruzione e cultura e al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Provincia autonoma di Trento.

001 Mappatura dei processi e analisi dei rischi corruttivi del Dipartimento Istruzione e cultura Elenco degli allegati parte integrante Questo atto, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005).
La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).
LA DIRIGENTE GENERALE
Francesca Mussino

Indice generale 1
MAPPATURA DEI PROCESSI E ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI DEL DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E CULTURA
Processo 1 -
Processo 2 -
Processo 1 -
Processo 2 -
Processo 3 -
(Area di rischio F): Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.
(Area di rischio H): Incarichi e nomine.
Processo 1 -
(Area di rischio N): Aree di rischio residuale.
Conti giudiziali resi dagli agenti contabili della Soprintendenza per i Beni Culturali incardinate nel Dipartimento e delle istituzioni scolastiche e formative della Provincia autonoma di Trento, limitatamente ai consegnatari dei beni mobili con debito di custodia e/o responsabili della gestione della carta di credito.
Trasferimenti e rendicontazione dei finanziamenti verso ente strumentale IPRASE
Incarichi di consulenza, studio e ricerca e nomine in materia scolastica per attività funzionali al Dipartimento
Gestione delle segnalazioni di illecito (whistleblowing) nel Dipartimento della Provincia autonoma di Trento, competente in materia di istruzione.
Predisposizione del PTPCT nel sistema educativo provinciale e attività
connesse, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
Riesame accesso civico semplice e generalizzato ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33: riesame a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) delle Istituzioni scolastiche e formative provinciali.
2
5
7
10
12
14
Num. prog. 5 di 20
D335 - F - Conti giudiziali 2
SCHEDA C1: ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
Dipartimento/Servizio D335-DIP. ISTRUZIONE E CULTURA
Processo mappato:
Conti giudiziali resi dagli agenti contabili della Soprintendenza per I
Beni Culturali incardinata nel Dipartimento e delle istituzioni scolastiche e formative della Provincia autonoma di Trento,
limitatamente ai consegnatari dei beni mobili con debito di custodia e/o responsabili della gestione della carta di credito.
Area di rischio della corruzione F) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Descrizione del processo Si tratta della presentazione dei conti giudiziali da parte degli agenti contabili all'Ammininistrazione di appartenenza. Nello specifico riguarda il conto giudiziale delle entrate relative agli incassi dei biglietti di ingresso e alla vendita dei libri, pubblicazioni e altro materiale documentale presentato dall'agente contabile della Soprintendenza per i beni culturali relativo alla gestione del Museo Retico di Sanzeno completo di elenco dei libri venduti; inoltre il processo riguarda i conti giudiziali di materie in c/vendita e in distribuzione gratuita presentato dall'agente contabile della Soprintendenza per i beni culturali. Il processo coinvolge, inoltre, il controllo amministrativo effettuato dalla Dirigente Generale, in qualità di Responsabile del procedimento, sui conti giudiziali resi dagli agenti contabili delle istituzioni scolastiche e formative, limitatamente ai consegnatari dei beni mobili, con debiti di custodia e/o responsabili della gestione della carta di credito presentati dai dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali in qualità di agenti

contabili. La Dirigente generale, dopo il controllo, appone il visto di conformità ai sensi di legge e li trasmette ai revisori dei conti, organo di controllo interno della scuola, ai fini della predisposizione delle relazioni necessarie per la parifica e approvazione dei medesimi. Relativamente ai conti giudiziali del Museo Retico e della Soprintendenza, l'agente contabile trasmette I
conti alla struttura competente provinciale.
Fonti normative e amministrative del processo Articolo 74 del R.D. 2440 del 1923; Articolo 178 del Regio Decreto 23
maggio 1924, n 827; art.,138 e 139 Decreto legislativo n.174 del 216,
Codice di giustizia contabile; art. 47 legge provinciale 14 settembre 1979 n.7; Decreto del Presidente della Provincia 29 settembre 2005 n.
18-48/Leg, articoli 25, 25 bis1, bis2 e bis3; Decreto del Presidente della Provincia 12 ottobre 2009 n. 20-22/Leg; D.lgs. 23 giugno 2011,
n.118; DPP 3 maggio 2023, n. 10-89/Leg.;
Input (avvio del processo)
Per ogni tipologia di conto giudiziale sopra descritta, il Dipartimento provvede ad inviare i dati di aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili ai sensi dell'articolo 138 del dlgs. 174/2016.
Attività (fasi intermedie del processo)
A seguito dell'avvio del processo, i dirigenti delle Istituzioni scolastiche e formative provinciali, soggetti incaricati delle gestioni contabili con riferimento alla carta di credito e ai beni patrimoniali con debiti di custodia, presentano il conto al Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura, quale Responsabile del procedimento, che lo trasmette al revisori dei conti per il controllo di competenza. Quest'ultimi predispongo le relazioni attestanti l'esito dei controlli effettuati, anche tenuto conto del controllo a campione della presenza della documentazione a supporto, e le trasmettono al Responsabile del procedimento. Relativamente, al processo dei conti giudiziali della Soprintendenza, è prevista una fase specifica di controllo a cura del Servizio provinciale competente a seguito della trasmissione dei conti giudiziali da parte dell'agente contabile. Tale servizio trasmette al Responsabile del procedimento le relazioni contenenti gli esiti del controllo esperito. I termini del procedimento sono previsti dall'art. 25 bis del DPP 29 settembre 2005, n. 18-48/Leg. e s.m.
Output (prodotto finale del processo)
Per le Istituzioni scolastiche e formative: provvedimento della Dirigente Generale che parifica e approva i conti giudiziali e li trasmette alla competente sezione giurisdizionale della Corte dei Conti - sez. Trentino Alto Adige tramite la piattaforma messa a disposizione da quest'ultima. Per la Soprintendenza: provvedimenti della Dirigente Generale che parifica e approva i conti giudiziali e trasmissione degli stessi, unitamente alle relazioni, all'Ufficio competente e alla sezione della Corte dei Conti - Sez. Trentino Alto Adige.
Il processo coinvolge personale interno del Dipartimento e della servizio provinciale competente per I controlli. Il processo è istruito sotto il profilo amministrativo contabile da tali soggetti che espletano prevalentemente funzioni di controllo in vista del giudizio di parificazione dei conti giudiziali.
Organigramma e competenze della struttura
https://www.provincia.tn.it/Amministrazione/Strutture-di-vertice/Di partimento-istruzione-e-cultura
Personale assegnato al processo: numero di unità di personale: 3
Qualifica professionale:
Dirigenti 1
Direttori Num. prog. 6 di 20
D335 - F - Conti giudiziali 3
Funzionari 1
Personale di categoria C 1
Personale di categoria B no Personale di categoria A no Altro personale (non ricompreso nelle categorie precedenti)
Formazione anticorruzione negli ultimi tre anni si FAD, misure preventive anticorruzione, formazione del personale adibito ad attività a rischio di corruzione-modulo di aggiornamento Formazione di aggiornamento normativo negli ultimi 3 anni no Dichiarazione relativa ai rapporti personali che possono comportare conflitti di interesse sì
Responsabile del processo Dirigente Generale istruzione e cultura Il processo è rivolto alla sezione

giurisdizionale della corte dei Conti -
sez. Trentino Alto Adige, che opera I controlli sulla base del Codice di giustizia contabile F1. Inosservanza della normativa relativa alle registrazioni contabili F2. Omissione dei controlli di legge; F7. Alterazione della stima dei beni patrimoniali con conseguente danno per l'Amministrazione; F11.
Conflitto di interessi (es. del responsabile del procedimento; etc...).
Misure di mitigazione del/i rischio/i previste dal PTPCT e applicate al processo Le misure di mitigazione dei rischi previste dal PTPCT sono le seguenti:
• tracciabilità delle comunicazioni mediante l'utilizzo di modalità
telematiche;
• monitoraggio dei rapporti che possono configurare situazioni di conflitto di interesse;
• formazione anticorruzione;
• rispetto del codice di comportamento dei dipendenti provinciali,
• adesione alla policy anticorruzione della Provincia.
Misure di mitigazione specifiche applicate al processo dalla struttura (ulteriori rispetto a quelle previste dal PTPCT) Misure di compartecipazione alla formazione del processo;
1. Discrezionalità basso 2. Coerenza e complessità operativa basso 3. Rilevanza degli interessi esterni medio 4. Presenza di "eventi sentinella" basso 5. Segnalazioni o reclami basso 6. Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità basso 7. Livello di trasparenza/opacità del processo basso 8. Livello di attuazione delle misure di prevenzione, sia generali sia specifiche, previste dal PTPCT per il processo/attività basso 9. Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni sulla trasparenza e legalità dell'azione amministrativa basso (conseguenze, ricadute, effetti che l'evento corruttivo produrrebbe se dovesse verificarsi)
1. Impatto sull'immagine dell'ente basso 2. Impatto in termini di contenzioso basso 3. Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio basso 4. Danno generato basso (che consiste nel rischio corruttivo che il processo presenta prima di applicare le misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità basso Livello di impatto basso basso (che consiste nel rischio che residua dopo l'applicazione delle misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità basso Livello di impatto basso Totale personale impiegato 3
ULTERIORI EL
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
Individuazione dei rischi corruttivi intrinseci (o potenziali)
SCHEDA C2: VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
Indicatori di PROBABILITA' che si verifichi l'evento corruttivo Indicatori di IMPATTO
RISCHIO INTRINSECO
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
RISCHIO RESIDUALE
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
EMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
CATALOGO RISCHI
( )
Leggere attentamente la nota relativa agli indicatori Num. prog. 7 di 20
D335 - F - Conti giudiziali 4
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
MOTIVAZIONE riguardante il RISCHIO CORRUTTIVO RESIDUALE
basso Al processo viene attribuito un livello di rischio residuale basso. Il processo risulta segregato in quanto contraddistinto da diverse fasi di controllo intermedie che consentono la prevenzione del rischio. Nel

processo sono previste, infatti, diverse fasi che coinvolgono soggetti diversi, quali ad esempio i revisori dei conti che vengono adeguamente formati dal Nucleo di controllo interno al Dipartimento e forniti loro la metodologia e gli strumenti. Inoltre il processo è puntualmente disciplinato da specifiche leggi, regolamenti e direttive, nazionali e provinciali.
Num. prog. 8 di 20
D335 - F - Trasferimenti e rendicontazione verso IPRASE
5
SCHEDA C1: ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
Totale personale impiegato 2
ULTERIORI EL
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
Individuazione dei rischi corruttivi intrinseci (o potenziali)
Dipartimento/Servizio D335-DIP. ISTRUZIONE E CULTURA
Processo mappato Trasferimenti e rendicontazione dei finanziamenti verso ente strumentale IPRASE
Area di rischio della corruzione F) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Descrizione del processo Ogni anno la Giunta provinciale stanzia le risorse per il funzionamento delle attività ordinarie e straordinarie di IPRASE, il quale indirizza al Dipartimento il Piano triennale delle attività
allegando la relazione in cui è dichiarato il rispetto della normativa in tema di enti strumentali della PAT, che la Giunta provinciale ogni anno rinnova.
Fonti normative e amministrative del processo L.p. 7 agosto 2006 n. 5; Reg, Presidente Provincia n. 19 del 28 agosto 2013; Reg. interno di contabilità di IPRASE approvato con delibera G.P. n. 2521 dd 05.12.2013
Input (avvio del processo)
Il processo si avvia con lo stanziamento delle risorse da parte della Giunta provinciale e la successiva approvazione da parte del Consiglio con la legge di Bilancio.
Attività (fasi intermedie del processo)
Viene acquisito il provvedimento del direttore di Iprase di approvazione del bilancio di previsione dell'ente e del relativo Piano triennale delle attività, a cui sono allegate le relazioni in cui, tra l'altro è
dichiarato il rispetto della normativa in tema di enti strumentali della PAT, nonchè il parere del Revisore dei Conti. Il Dipartimento verifica lo stanziamento previsto in bilancio, controlla il rispetto dei vincoli normativi da parte di IPRASE in materia giuridico finanziaria e predispone la proposta di deliberazione di approvazione del bilancio di IPRASE e di assegnazione delle relative risorse. Anche le eventuali variazioni, nonché l'assestamento di bilancio seguono lo stesso iter del finanziamento iniziale. Il Dipartimento assegna le risorse di cassa sulla base dei fabbisogni prodotti da IPRASE.
Output (prodotto finale del processo)
Viene adottato il provveditmento di trasferimento dei fondi e,
secondo le tempistiche previste dalla normativa, l'IPRASE predispone e approva con determinazione dirigenziale il rendiconto dell'esercizio di riferimento, dopo aver acquisito il parere del Revisore dei Conti. Successivamente tale documentazione viene trasmessa al Dipartimento che predispone la proposta di deliberazione di approvazione dello stesso da parte della Giunta.
Organigramma e competenze della struttura
http://www.strutture.provincia.tn.it/Dettaglio_Strutture.aspx?cod_s=
D3
Personale assegnato al processo: numero di unità di personale: 2
Qualifica professionale:
Dirigenti 1
Direttori Funzionari 1
Personale di categoria C
Personale di categoria B
Personale di categoria A
Altro personale (non ricompreso nelle categorie precedenti)
Formazione anticorruzione negli ultimi tre anni si parte generale, normativa di riferimento,contenuti del piano provinciale di prevenzione della corruzione e della trasparenza Formazione di aggiornamento

normativo negli ultimi 3 anni si normativa specifica di settore Dichiarazione relativa ai rapporti personali che possono comportare conflitti di interesse sì
Responsabile del processo Dirigente generale dipartimento istruzione e cultura Il processo è rivolto alla seguente categoria o alle seguenti categorie di appartenenza degli utenti, interlocutori o destinatari del processo:
IPRASE (Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa, ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento).
F1. Inosservanza della normativa relativa alle registrazioni contabili;
F2. Omissione dei controlli di legge; F11. Conflitto di interessi (es. del responsabile del procedimento; etc...)
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
EMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
CATALOGO RISCHI
Num. prog. 9 di 20
D335 - F - Trasferimenti e rendicontazione verso IPRASE
6
Misure di mitigazione del/i rischio/i previste dal PTPCT e applicate al processo Le misure di mitigazione dei rischi previste dal PTPCT sono le seguenti:
• tracciabilità delle comunicazioni mediante l'utilizzo di modalità
telematiche;
• monitoraggio dei rapporti che possono configurare situazioni di conflitto di interesse;
• formazione anticorruzione;
• rispetto del codice di comportamento dei dipendenti provinciali,
• adesione alla policy anticorruzione della Provincia.
Misure di mitigazione specifiche applicate al processo dalla struttura (ulteriori rispetto a quelle previste dal PTPCT)
Il processo è presidiato perchè coinvolge più attori nelle fase di controllo e successiva rendicontazione.
1. Discrezionalità basso 2. Coerenza e complessità operativa basso 3. Rilevanza degli interessi esterni medio 4. Presenza di "eventi sentinella" basso 5. Segnalazioni o reclami basso 6. Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità basso 7. Livello di trasparenza/opacità del processo basso 8. Livello di attuazione delle misure di prevenzione, sia generali sia specifiche, previste dal PTPCT per il processo/attività basso 9. Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni sulla trasparenza e legalità dell'azione amministrativa basso (conseguenze, ricadute, effetti che l'evento corruttivo produrrebbe se dovesse verificarsi)
1. Impatto sull'immagine dell'ente basso 2. Impatto in termini di contenzioso basso 3. Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio medio 4. Danno generato basso (che consiste nel rischio corruttivo che il processo presenta prima di applicare le misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità basso Livello di impatto basso basso (che consiste nel rischio che residua dopo l'applicazione delle misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità basso Livello di impatto basso basso L'azione di controllo di regolarità tecnico - formale del bilancio di IPRASE e il rispetto delle direttive sia relative all'impostazione dei bilanci degli enti strumentali della Provincia, sia in materia di personale degli Enti strumentali provinciali, assicura la diminuzione del rischio per l'inosservanza della normativa relativa alle registrazioni contabili e l'omissione dei controlli di legge, il tutto nel campo di un processo che rientra nella categoria dei trasferimenti di fondi verso gli enti strumentali della PAT, fattispecie per la quale sono automaticamente in essere misure di riduzione del rischio corruttivo quali trasparenza, obbligo di pubblicizzazione dei provvedimenti amministrativi sul proprio sito internet, etc. Nell'individuazione del quantum finanziario la normativa provinciale per il finanziamento e il funzionamento degli enti strumentali vincola molto l'azione degli stessi enti.
SCHEDA C2: VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
Indicatori di PROBABILITA' che si verifichi l'evento corruttivo Indicatori di IMPATTO
RISCHIO INTRINSECO
PRODOTTO

Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
RISCHIO RESIDUALE
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
MOTIVAZIONE riguardante il RISCHIO CORRUTTIVO RESIDUALE
( )
Leggere attentamente la nota relativa agli indicatori Num. prog. 10 di 20
D335 - H - Incariche e nomine in mat. scol.
7
SCHEDA C1: ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
Dipartimento/Servizio D335-DIP. ISTRUZIONE E CULTURA
Processo mappato incarichi di consulenza, studio e ricerca e nomine in materia scolastica per attività funzionali al Dipartimento Area di rischio della corruzione H) incarichi e nomine Descrizione del processo Il processo prevede l'affidamento di incarichi di consulenza, studio o ricerca su specifiche relative al reperimento di professionalità esperte in materia scolastica. Si tratta di un'attività complessa, non ordinaria dal punto di vista qualitativo, per la soluzione della quale l'Amministrazione non dispone di professionalità interne con la necessaria competenza specialistica o le stesse, pur presenti, non sono disponibili. Quest'ultima circostanza è verificata dall'Amministrazione attraverso una specifica ricognizione tra il personale in possesso dei requisiti richiesti. L'incarico è assegnato per il migliore perseguimento dei fini istituzionali dell'ente.
Fonti normative e amministrative del processo :
Capo I bis della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 - articolo 39
sexies; - Deliberazione della Giunta provinciale n. 2557 del 7 dicembre 2006 e ss.mm.ii., - Testo coordinato delle disposizioni attuative del Capo I bis della legge provinciale n. 23/1990 (circolare del Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali n. 652311
del 7 settembre 2021); L.p. 7 agosto 2005, n.6
Input (avvio del processo)
Il processo prevede le seguenti fasi: verificata l'esigenza di individuare la risorsa il Dirigente Generale dispone l'affidamento di incarichi a soggetti terzi (persona fisica o giuridica), motivando necessità, opportunità e coerenza con l'attività programmata. Prima di procedere alla progettazione dell'affidamento, si provvede a verificare se altre strutture provinciali non siano obbligate, per propria competenza istituzionale, a rendere la prestazione richiesta; si valuta la presenza di un soggetto idoneo e/o disponibile secondo quanto previsto dal "Testo coordinato delle disposizioni attuative del Capo I bis della legge 19/7/1990, n. 23" . La procedura del conferimento di incarico viene fatta con attenta valutazione in ordine alle capacità ed alle esperienze del soggetto, all'assenza di cause di incompatibilità e alla verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali di conflitto di interessi. Ai fini del rispetto dei limiti (di durata e cumulo) previsti dalla legge provinciale in materia contrattuale viene consultato il database incarichi. La scelta del contraente avviene previa verifica dei presupposti per l'affidamento, come disciplinato nel "Testo coordinato delle disposizioni attuative del Capo I bis della legge 19/7/1990, n. 23" .
Attività (fasi intermedie del processo)
- Ricognizione interna: si provvede alla verifica che all'interno dell'Amministrazione non ci siano professionalità con la competenza specialistica o, se presenti, non ci sia la disponibilità;
- Individuazione dell'affidatario: il soggetto deve essere in possesso dei requisiti, dell'esperienza e delle competenze specialistiche sui temi oggetto dell'incarico. Secondo quanto previsto dalla normativa in vigore la scelta del contraente avviene in via fiduciaria previa verifica dei presupposti per l'affidamento di cui alla disciplina di riferimento;
- Richiesta della disponibilità dell'affidatario a svolgere l'incarico con i contenuti, i modi e i tempi concordati con la Provincia; dall'affidatario viene acquisita inoltre una proposta di corrispettivo e la documentazione

prevista dalla normativa di riferimento;
- Istruttoria tecnica di verifica della congruità della proposta di corrispettivo e della completezza della documentazione amministrativa presentata ed eventuale richiesta di integrazione;
- Adozione della determinazione che autorizza a contrarre e motiva circa l'opportunità di addivenire alla conclusione del contratto. I dati relativi all'incarico sono inseriti nel portale al fine di ottemperare agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. Il provvedimento di affidamento è verificato dalla struttura ai fini della registrazione contabile."
Output (prodotto finale del processo)Determinazione del Dirigente Generale che assume la determinazione concernente l'autorizzazione a contrarre.
- Affidamento dell'incarico: l'incarico viene affidato mediante la sottoscrizione di una convenzione tra le parti, ovvero, nel caso di incarichi per i quali è ammissibile la conclusione per scambio di corrispondenza, a seguito dell'avvenuta conoscenza da parte dell'amministrazione dell'accettazione dell'incarico da parte del soggetto individuato;
- Sulla base della prestazione svolta e della verifica del rispetto delle condizioni previste la struttura liquida il compenso all'incaricato. La struttura provvede inoltre a completare l'inserimento dei dati relativi all'incarico nello specifico database."
Organigramma e competenze della struttura Personale assegnato al processo: numero di unità di personale: 5
Qualifica professionale:
Dirigenti 2
Direttori 3
Num. prog. 11 di 20
D335 - H - Incariche e nomine in mat. scol.
8
Funzionari Personale di categoria C
Personale di categoria B
Personale di categoria A
Altro personale (non ricompreso nelle categorie precedenti)
Formazione anticorruzione negli ultimi tre anni si Piano triennale anticorruzionee trasparenza della Provincia autonoma di Trento - formazione anticorruzione e aggiornamento normativo sulle misure di prevenzione della corruzione del piano triennale :
misure genarli e specifiche prevenzione della corruzione; formazione del personale adibito ad attività a rischio di corruzione-modulo di aggiornamento - legge n. 190 del 2012, Disposizione di A.N.AC.
Formazione di aggiornamento normativo negli ultimi 3 anni si Normativa di settore Dichiarazione relativa ai rapporti personali che possono comportare conflitti di interesse sì
Responsabile del processo Dirigente generale Gli incarichi possono essere affidati a professionisti, individuali o associati, ad enti, società e persone giuridiche private o a persone fisiche non imprenditori. Nello svolgimento della procedura potrebbero verificarsi fenomeni di indebita pressione sui vari soggetti coinvolti nello svolgimento dell'iter procedurale. Tale rischio è ridotto in quanto i dipendenti incaricati periodicamente rilasciano al Dirigente Generale le dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse.
Nello svolgimento del processo potrebbero verificarsi i seguenti eventi di cattiva amministrazione:
• mancata adozione della determina a contrarre pur a fronte dello svolgimento dell'incarico;
• favoritismi e/o discriminazioni - anche per ingerenza di soggetti interni o esterni all'Amministrazione - nei processi di individuazione dei soggetti incaricati e affidamento incarichi senza che ve ne sia una effettiva necessità, allo scopo di garantire un'occasione di guadagno all'incaricato;
• affidamento incarico a soggetti terzi all'amministrazione pur in presenza di condizioni che consentirebbero lo svolgimento della prestazione con il ricorso a personale interno;
• mancata verifica del possesso dei requisiti previsti dalla legge e delle condizioni di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi;
• mancata o incompleta verifica della corretta e puntuale esecuzione della prestazione e della documentazione trasmessa ai fini della liquidazione del compenso;
• mancata applicazione di penali per il mancato rispetto dei tempi contrattuali e/o per prestazioni difformi da quelle previste nell'incarico;
• conflitto di interessi dei soggetti che partecipano alla predisposizione degli atti e dei documenti contrattuali

nonché all'istruttoria del processo;
• mancato rispetto degli obblighi di trasparenza Misure di mitigazione del/i rischio/i previste dal PTPCT e applicate al processo Le misure di mitigazione dei rischi previste dal PTPCT sono le seguenti:
• tracciabilità delle comunicazioni mediante l'utilizzo di modalità
telematiche;
• applicazione della disciplina delle inconferibilità e incompatibilità di incarichi: le dichiarazioni relative alle condizioni di inconferibilità e incompatibilità sono richieste prima del conferimento dell'incarico;
• rispetto del codice di comportamento e adesione alla policy anticorruzione della Provincia richiesti prima del conferimento dell'incarico;
• monitoraggio dei rapporti che possono configurare situazioni di conflitto di interesse su tutto il personale coinvolto;
• formazione anticorruzione di tutto il personale coinvolto;
Totale personale impiegato 5
ULTERIORI EL
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
Individuazione dei rischi corruttivi intrinseci (o potenziali)
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
EMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
CATALOGO RISCHI
Num. prog. 12 di 20
D335 - H - Incariche e nomine in mat. scol.
9
Misure di mitigazione specifiche applicate al processo dalla struttura (ulteriori rispetto a quelle previste dal PTPCT)
Le ulteriori misure di mitigazione dei rischi corruttivi applicate al processo dalla struttura sono le seguenti:
• il rischio di mancato controllo del possesso da parte dei candidati dei requisiti previsti dalle norme è mitigato dalla presenza di più soggetti deputati a tali attività, adeguatamente formati per garantire le competenze professionali necessarie per lo svolgimento dell'istruttoria tecnica. La particolare competenza richiesta dalla legge provinciale per lo svolgimento degli incarichi garantisce inoltre l'individuazione di soggetti particolarmente qualificati;
• il rischio di favoritismi e/o discriminazioni è fortemente mitigato dal coinvolgimento nel processo di più figure per assicurare la compartecipazione nelle decisioni assunte;
• coinvolgimento delle altre strutture provinciali nella verifica della presenza di personale interno idoneo allo svolgimento della prestazione;
• il provvedimento a contrarre è verificato anche da altre strutture provinciali alle quali compete il rilascio dei pareri previsti (es. controllo contabile, eventuale controllo sulla trasparenza e legalità dell'azione Amministrativa).
1. Discrezionalità alto 2. Coerenza e complessità operativa medio 3. Rilevanza degli interessi esterni medio 4. Presenza di "eventi sentinella" basso 5. Segnalazioni o reclami basso 6. Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità basso 7. Livello di trasparenza/opacità del processo basso 8. Livello di attuazione delle misure di prevenzione, sia generali sia specifiche, previste dal PTPCT per il processo/attività basso 9. Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni sulla trasparenza e legalità dell'azione amministrativa basso (conseguenze, ricadute, effetti che l'evento corruttivo produrrebbe se dovesse verificarsi)
1. Impatto sull'immagine dell'ente medio 2. Impatto in termini di contenzioso medio 3. Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio basso 4. Danno generato medio (che consiste nel rischio corruttivo che il processo presenta prima di applicare le misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità medio Livello di impatto medio medio (che consiste nel rischio che residua dopo l'applicazione delle misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità basso Livello di impatto medio medio Il livello di rischio residuale è medio, considerato che le misure di mitigazione individuate, riducono il verificarsi degli eventi rischiosi, ma le caratteristiche intrinseche del processo, in particolare con riferimento agli indicatori di impatto, non

permettono un maggiore abbattimento del rischio.
SCHEDA C2: VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
Indicatori di PROBABILITA' che si verifichi l'evento corruttivo Indicatori di IMPATTO
RISCHIO INTRINSECO
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
RISCHIO RESIDUALE
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
MOTIVAZIONE riguardante il RISCHIO CORRUTTIVO RESIDUALE
( )
Leggere attentamente la nota relativa agli indicatori Num. prog. 13 di 20
D335 - N - Gestione delle segnalazioni di illecito 10
SCHEDA C1: ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
Totale personale impiegato 2
Dipartimento/Servizio D335-DIP. ISTRUZIONE E CULTURA
Processo mappato Gestione delle segnalazioni di illecito (whistleblowing) nel Dipartimento della Provincia autonoma di Trento, competente in materia di istruzione Area di rischio della corruzione N) area di rischio residuale Descrizione del processo Il processo riguarda la gestione delle segnalazione di illecito, cd "whistleblowing", provenienti dai dipendenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali o dagli altri soggetti legittimati alla presentazione delle stesse. Il processo rientra nell'attività svolta dalla Dirigente generale del Dipartimento Istruzione e Cultura in qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) delle istituzioni scolastiche e formative provinciali.
Fonti normative e amministrative del processo Legge 6 novembre 2012, n. 190; Decreto legislativo 10 marzo 2023, n.
24; Atto organizzativo interno per la ricezione e la gestione delle segnalazioni di illecito (whistleblowing) del Dipartimento della Provincia autonoma di Trento, competente in materia di istruzione, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 24 del 10 marzo 2023
(deliberazione della Giunta provinciale n. 1966 del 20 ottobre 2023);
Artt. 20 e 21 del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del sistema educativo provinciale.
Input (avvio del processo)
Il processo prende avvio con la segnalazione di illecito presentata attraverso i canali di segnalazione interna del Dipartimento della PAT,
competente in materia di istruzione, dai soggetti e con le modalità
individuate dall'atto organizzativo interno del Dipartimento.
Attività (fasi intermedie del processo)
Le fasi intermedie del processo si articolano come segue: ricezione della segnalazione e rilascio dell'avviso di ricezione al segnalante;
verifica della segnalazione: il RPCT verifica che la segnalazione rientri nel perimetro applicativo previsto dall'atto organizzativo interno per la ricezione e la gestione delle segnalazioni di illecito nelle Istituzioni scolastiche e formative provinciali; in caso positivo procede con la successiva fase dell'istruttoria; in caso negativo procede con l'archiviazione della segnalazione, dandone comunicazione al segnalante; istruttoria della segnalazione: il RPCT istruisce la segnalazione al fine di appurare che la segnalazione non sia manifestamente infondata. A tal riguardo può: - richiedere notizie,
relazioni, informazioni, atti e documenti ad ogni struttura provinciale coinvolta assegnando alle stesse un congruo termine per provvedere; -
comunicare con il segnalante; - richiedere chiarimenti, informazioni,

atti e documenti che siano nella legittima disponibilità del segnalante assegnando allo stesso un congruo termine per provvedere; Esito dell'istruttoria relativa alla segnalazione di illecito Output (prodotto finale del processo)
Decisione finale del RPCT in ordine a ciascuna segnalazione di illecito.
La decisione può essere di archiviazione o di riscontro positivo. La decisione di archiviazione è comunicata al segnalante tramite il canale di comunicazione indicato da quest'ultimo in sede di presentazione della segnalazione di illecito. Nei casi in cui la segnalazione venga presentata tramite la piattaforma informatica, la comunicazione di archiviazione viene effettuata tramite la piattaforma medesima;
Nel caso di riscontro positivo in ordine al fatto illecito segnalato, il RPCT redige una relazione indicando i profili di illiceità rilevati e provvede alla trasmissione della segnalazione ricevuta, per gli aspetti di relativa competenza, alle competenti autorità pubbliche esterne (Procura della Repubblica - Procura della Corte dei Conti) ovvero,
internamente alla Provincia, alla struttura competente in materia di procedimenti disciplinari per il personale della scuola (per le ipotesi di illecito disciplinare).
Organigramma e competenze della struttura Personale assegnato al processo: unità di personale: 2
Qualifica professionale:
Dirigenti 1
Direttori 1
Funzionari Personale di categoria C
Personale di categoria B
Personale di categoria A
Altro personale (non ricompreso nelle categorie precedenti)
Formazione anticorruzione negli ultimi tre anni si formazione del personale adibito ad attività a rischio di corruzione-modulo di aggiornamento Formazione di aggiornamento normativo negli ultimi 3 anni si
Dichiarazione relativa ai rapporti personali che possono comportare conflitti di interesse sì
http://www.strutture.provincia.tn.it/Dettaglio_Strutture.aspx?cod_s=D3
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
specificare formazione (ad. esempio corsi seguiti)
Num. prog. 14 di 20
D335 - N - Gestione delle segnalazioni di illecito 11
Responsabile del processo Dirigente generale del Dipartimento Destinatari del processo, categorie di utenti o interlocutori:
Soggetti legittimati dalla normativa di riferimento alla presentazione di segnalazione di illecito Conflitto di interessi dei soggetti che partecipano all'istruttoria delle singole segnalazioni; favoritismi e/o discriminazioni - anche per ingerenze di soggetti interni o esterni all'Amministrazione -
nell'ambito dell'istruttoria relativa alla segnalazione.
Misure di mitigazione del/i rischio/i previste dal PTPCT e applicate al processo Le misure di mitigazione dei rischi previste dal PTPCT sono le seguenti:
• tracciabilità delle comunicazioni attraverso modalità telematiche • monitoraggio dei rapporti che possono configurare situazioni di conflitto di interesse su tutto il personale coinvolto;
• formazione anticorruzione di tutto il personale coinvolto;
• rispetto del codice di comportamento dei dipendenti provinciali,
• adesione alla policy anticorruzione della Provincia.
Misure di mitigazione specifiche applicate al processo dalla struttura (ulteriori rispetto a quelle previste dal PTPCT)
Coinvolgimento nell'istruttoria di più figure per assicurare la compartecipazione nelle decisioni assunte.
1. Discrezionalità medio 2. Coerenza e complessità operativa medio 3. Rilevanza degli interessi esterni medio 4. Presenza di "eventi sentinella" basso 5. Segnalazioni o reclami basso 6. Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità basso 7. Livello di trasparenza/opacità del processo basso 8. Livello di attuazione delle misure di prevenzione, sia generali sia specifiche, previste dal PTPCT per il processo/attività basso 9. Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni sulla trasparenza e legalità dell'azione amministrativa basso (conseguenze, ricadute, effetti che l'evento corruttivo produrrebbe se dovesse verificarsi)

1. Impatto sull'immagine dell'ente basso 2. Impatto in termini di contenzioso basso 3. Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio basso 4. Danno generato basso (che consiste nel rischio corruttivo che il processo presenta prima di applicare le misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità medio Livello di impatto basso medio (che consiste nel rischio che residua dopo l'applicazione delle misure di mitigazione sopra riportate)
Livello di probabilità basso Livello di impatto basso basso Al processo viene attribuito un livello di rischio residuale basso. La modalità di svolgimento del processo è infatti disciplinata dettagliatamente dall'atto organizzativo interno approvato dalla Giunta provinciale, attuativo del decreto legislativo n. 24 del 10 marzo 2023, e questo riduce la sua discrezionalità. La messa a disposizione nella sezione amministrazione trasparente dei siti istituzionali di ogni istituzione scolastica e formativa provinciale di un'apposita piattaforma informatica garantisce inoltre l'anonimato delle comunicazioni trasmesse.
ULTERIORI EL
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
Individuazione dei rischi corruttivi intrinseci (o potenziali)
SCHEDA C2: VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
Indicatori di PROBABILITA' che si verifichi l'evento corruttivo Indicatori di IMPATTO
RISCHIO INTRINSECO
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
RISCHIO RESIDUALE
PRODOTTO
Per calcolare il prodotto tra il livello di probabilità e il livello di impatto, usare la griglia riportata a pagina 76 del documento reperibile al seguente link:
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
MOTIVAZIONE riguardante il RISCHIO CORRUTTIVO RESIDUALE
EMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
CATALOGO RISCHI
( )
Leggere attentamente la nota relativa agli indicatori Num. prog. 15 di 20
D335 - N - Predisposizione PTPCT nel sistema educativo provinciale 12
SCHEDA C1: ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
Totale personale impiegato 5
Dipartimento/Servizio D335-DIP. ISTRUZIONE E CULTURA
Processo mappato Area di rischio della corruzione N) area di rischio residuale Descrizione del processo Si tratta di un atto di natura programmatoria in cui sono definite le misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione nel peculiare contesto del sistema educativo e formativo provinciale.
L'atto contiene una specifica sezione dedicata alle misure della trasparenza.
Fonti normative e amministrative del processo Legge 6 novembre 2012, n.190; Delibera ANAC 430/2016; Dlgs 33/2013; L.P. 4/2014
Input (avvio del processo)
Il processo prende avvio con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder coinvolti nel sistema educativo e formativo trentino tramite la pubblicazione di un apposito avviso sul sito di vivoscuola;
contestualmente i dirigenti scolastici vengono sollecitati a presentare le loro proposte per l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nel sistema educativo e provinciale.
Una volta predisposta la proposta di Piano questa viene trasmessa alla Giunta provinciale per un esame preventivo (eventuale conchiuso). Il piano pur avendo durata triennale, viene aggiornato annualmente.
Attività (fasi intermedie del processo)
Il Piano prevede tutta una serie di misure di prevenzione della corruzione, che devono essere attuate dalle istituzioni scolastiche e formative provinciali con il controllo e la supervisione del RPCT,
coadiuvato dai suoi collaboratori. Si citano le misure più importanti: la mappatura dei processi (I dirigenti

vengono coinvolti nella fase di mappatura dei processi tramite una piattaforma Google Moduli), i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, la formazione del personale, il monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, la rotazione del personale e dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative, il monitoraggio dei rapporti di interesse tra interessati e soggetti competenti, l'applicazione del codice di comportamento, la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, l'autorizzazione per gli incarichi esterni, il patto di integrità, l'applicazione della disciplina relativa agli incarichi che non possono essere affidati a soggetti condannati per determinati reati e l'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza. Sono previste misure specifiche di prevenzione della corruzione per i processi ad alto rischio quali la tracciabilità delle comunicazioni e meccanismi alternativi di formazione. Ogni anno,
ciascun dirigente scolastico e formativo, trasmette al RPCT una relazione sull'attuazione delle singole m
... ATTENZIONE, per il testo completo scaricare la versione PDF...